

Spunti derivanti dall'interazione

La normativa di riferimento per la Protezione Civile e la necessità di azioni di sistema.

Esistono già le linee guida e/o le direttive per procedure, modelli di riferimento, forse non pienamente utilizzate o utilizzabili soprattutto se pensate su piccolissima scala. In questo senso, i processi aggregativi tra PPAA, in particolare i piccoli Comuni, diventano importanti e devono funzionare. Vanno quindi riconsiderate, soprattutto uniformate nei processi e nei sistemi, le attuali forme aggregative per renderle più “performanti”.

Serve: un sistema di aggregazioni per gestione in forma aggregata i servizi; modelli e regole tecniche per la gestione dei dati; coordinamento regionale, sia di sistema sia di regole.

Piani di protezione civile e gli attuali sistemi di gestione. Non c'è uniformità nei piani comunali con una specifica criticità riferita ai livelli di sicurezza definiti nelle aree “di prossimità/contiguità” tra diversi Comuni. In termini di sistemi attivi, esistono già delle esperienze significative, come la piattaforma attiva a Belluno e Treviso, con reportistica e viste utili per la protezione civile. I dati gestiti sono validati dal fornitore del dato (Anagrafe, ARPAV, etc.). Serve tuttavia un ruolo regionale per formalizzare procedure univoche per la gestione e l'aggiornamento del dato, da parte di tutti gli attori coinvolti (in primis i Comuni). In parallelo, i sistemi devono essere tarati al meglio, soprattutto sulla capacità di riconoscere rischi preventivi.

I dati. Esistono banche dati uniformate a livello provinciale che possono essere delle best practice da replicare e portare come base per i servizi ai cittadini e ad altri operatori. Servono forse degli standard per poter lavorare sul front-end dei sistemi.

La comunicazione e la fruizione. La conoscenza dei dati e dei piani da parte dei cittadini è ridotta, le iniziative di diffusione possono essere incrementate sia in termini di azioni informative e sia di pubblicizzazione.

Da considerare anche l'importanza di far giungere le informazioni di interesse, soprattutto in caso di necessità ed emergenza, alla popolazione presente sul territorio, non solo residente (ad esempio, turistica, di passaggio).

La gestione e prevenzione del rischio, infine richiede un'attività di formazione/informazione preventiva, per preparare la popolazione a gestire l'emergenza. In questo processo informativo, intervengono sia tecnologie sia il sistema formativo pubblico e territoriale.

La divulgazione dei piani ai cittadini deve avvenire in varie forme, come lo è già in parte, soprattutto dando accesso diretto all'informazione fruibile, in una logica di servizio, non tanto al dato tecnico che richiede invece di essere interpretato.

Sicurezza e disponibilità dei sistemi

Va garantito l'accesso e la disponibilità dei dati, anche in caso di emergenze. Diversamente, anche i migliori sistemi di gestione del dato perdono di efficacia.

La resilienza dei sistemi, forse difficile a livello regionale, potrebbe essere più facile da implementare se l'architettura viene distribuita (e ridondata) sul territorio.

Contribuzione del cittadino alla raccolta dei dati

Esistono esempi di portali per le segnalazioni per la difesa del suolo. Le segnalazioni pervengono all'ufficio del rischio che le valuta e le smista. Sono sistemi “limitatamente aperti”, verso il personale qualificato. Servono strumenti e modelli di “moderazione” delle segnalazioni per garantire un'alimentazione di qualità. Per i professionisti, potrebbero essere previsti dei protocolli

s

p

e

c

i

f

i

c

i